



Il Pci: perché è possibile dire sì ai sindacati

ROMA. In una nota della segreteria comunista si rileva come «le discussioni di questi giorni... hanno confermato la validità delle critiche mosse dal Pci alla manovra fiscale del governo...»

Quattro ore di colloquio coi leader Cgil, Cisl e Uil Trentin: se restano queste proposte, sarà sciopero

«Il governo ci ripensi o si andrà alla rottura»

Quattro ore di discussione ieri a palazzo Chigi. Ne è uscito poco o nulla, ma sindacati e governo si sono dati appuntamento ancora stamane, alle 15.30.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Il «vertice» di ieri doveva essere quello conclusivo, nel quale il governo buttava giù le sue carte per far revocare lo sciopero generale. Le carte gettate sul tavolo si sono rivelate però un bluff, o poco più.

De Mita: confronto solo avviato, vedremo... Colombo fa l'ottimista Oggi l'incontro decisivo

venuto sul drenaggio fiscale. Sembra - ma la fonte è Walter Galbusera, un segretario della Uil che spesso s'è trovato in contrasto nei giudizi con altri dirigenti confederali - che De Mita abbia abbandonato l'idea di discutere ogni anno col sindacato la quota di drenaggio fiscale da restituire. Sarebbe passato, insomma, il principio dell'autotalismo (la restituzione del fiscal drag scarterebbe ogni qualvolta il costo della vita supera il due per cento) e sembra che sia stato superato anche il problema tecnico, posto da qualche ministro secondo cui, in determinate situazioni (salari contrattuali molto più bassi dell'inflazione) lo Stato sarebbe diventato debitore verso i lavoratori.

«Continueremo domani (oggi per chi legge, ovviamente, ndr) le trattative e solo domani daremo un parere complessivo». «Certo - ed è questo il passaggio forse più significativo - ripreso anche da tutte le agenzie di stampa - se De Mita e i suoi ministri non modificano le posizioni rispetto alle cose dette stasera, non mi pare ci siano le condizioni per revocare lo sciopero».

Tassa sulla casa, polemica tra i 5 E salta il vertice di maggioranza

De Mita dice no allo stralcio del condono dal decreto fiscale. Formalmente perché non c'è certezza di copertura per la manovra sulle aliquote Irfpe, in realtà per rimettere la patata bollente nelle mani di Craxi.

PASQUALE CASCELLA

ROMA. Scende in sala stampa il portavoce della presidenza del Consiglio, Nazareno Pagani, e dice che il confronto «si sviluppa intorno alle giuste esigenze dei sindacati, tenendo presente delle compatibilità con i conti pubblici».

termini tecnici non c'è una copertura finanziaria certa per l'altra parte del decreto fiscale della Cgil, quella che ridisegna la curva delle aliquote Irfpe. Ma così dicendo De Mita ha pure sbarrato la strada a un'altra proposta socialista, l'aumento dell'imposizione sugli immobili (l'unico utile per garantire a breve termine la copertura) cogliendo così l'opportunità di isolare il Psi dal resto della maggioranza.

Il fatto, poi, che Pri e Pli abbiano varato insieme un documento comune col quale richiamano il governo a una «linea di riga» nel negoziato col sindacato, avvertendo che altrimenti si porrebbe il problema di una riflessione attesa sulla responsabilità di tale debolezza, ha rassicurato De Mita che l'asse Psi-Pri paventato da Bruno Visentini è lungi dall'essere dietro l'angolo. Un Psi sulla difensiva, con la sempre più marcata contraddizione tra il ruolo ministeriale di Amato e le scelte di via del Corso, è quanto De Mita cercava: per rinviare le risposte dall'essere dietro l'angolo.

21 mila miliardi «dimenticati»

ROMA. Lo Stato non riesce a riscuotere 21 mila miliardi di imposte indirette, lira più lira meno. La denuncia è del vicepresidente dei deputati socialisti, Franco Piro: era contenuta in un suo intervento alla commissione Finanze della Camera di giovedì scorso. Viene così confermata anche da un esponente della maggioranza la denuncia pubblicata circa due mesi fa su l'Unità in ripresa di uno studio della Funzione pubblica Cgil.

Circa due mesi fa l'Unità aveva denunciato, riprendendo uno studio della Cgil, una falla clamorosa nelle entrate fiscali, proprio mentre si accendeva il dibattito sulla necessità di rastrellare soldi con il condono: nell'87 non erano stati riscossi 12 mila miliardi. Ora il socialista Franco Piro ha calcolato che nell'88 quei miliardi sono diventati ben 21 mila. E una parte sostanziosa proviene dal condono '82.

ANGELO MELONE

governo su un condono fiscale che, se tutto va bene, potrebbe produrre entrate per semimiliardi. Ma c'è di più. Ancora secondo i calcoli della Funzione pubblica Cgil una parte sostanziosa dei 21 mila miliardi non incassati si possono far risalire appunto ad un condono, quello emanato nel 1982. Un vero paradosso. Non poco «istruttivo» per i sostenitori del condono in versione 1989.

Le Regioni protestano al Senato: tariffe boom, trasporti in ginocchio

«Con il decreto che taglia gli investimenti e aumenta le tariffe (il biglietto per una corsa semplice dovrà passare subito a 1000 lire e gli abbonamenti dovranno raddoppiare), il governo vuole mettere in ginocchio i trasporti pubblici locali». Per questo Regioni, Province, Comuni stanno dando battaglia per bocciare il provvedimento. Ieri in tremila hanno manifestato a Roma, dinanzi al Senato.

CLAUDIO NOTARI

ROMA. «Contro il massacro dei trasporti pubblici, noi alta conversione in legge del decreto che taglia i finanziamenti ed aumenta le tariffe, mettendo in ginocchio il traffico urbano». Questa la richiesta, ieri a Roma, durante una manifestazione di protesta, degli amministratori delle Regioni, delle Province e dei Comuni e dei rappresentanti della Federsinistri, dell'Anac (servizi privati), della Fenit (ferrovie in concessione), delle confederazioni Cgil, Cisl e Uil e dei sindacati dei trasporti e dei pensionati. Erano in tre-

milioni a protestare dinanzi al Senato, mentre delegazioni si recavano dai gruppi parlamentari (per il Pci erano Piccoli e dai senatori Andriani, Visconti, Benito e Pina che hanno assicurato il loro impegno a battersi per azzerare o modificare profondamente il provvedimento) e dal presidente della commissione Trasporti Bernardi (Cg). I rappresentanti delle Regioni hanno illustrato, nel corso di una conferenza stampa nella sede romana della Regione Marche, i motivi della loro opposizione al decreto. Li hanno spiegati gli assessori ai Trasporti dell'Emilia-Romagna Albertini, della Toscana Magnolfi e del Lazio Pulci. È un provvedimento - hanno sottolineato - che taglia il trasporto urbano, le ferrovie e i traffici pubblici marittimi. I punti più scandalosi sono le misure che toccano il trasporto pubblico urbano ed extraurbano. Dimezzano gli investimenti. Li riducono da 800 miliardi, già pochi, a 400. Tagliano ogni finanziamento alle tredici grandi aree metropolitane. Riducono del 10% le sovvenzioni di esercizio alle aziende di trasporto per l'89 che, con l'inflazione, significa il 15%. Obbligano le aziende, in dieci anni, a realizzare il pareggio che non è possibile in nessun paese del mondo.



Occhetto oggi a Bonn vedrà Vogel e Brandt

Una delegazione del Pci guidata da Achille Occhetto e composta da Gianni Cervetti, Giorgio Napolitano, Antonio Rubbi e Livia Turco parte oggi per Bonn. La delegazione avrà domani incontri con esponenti della Spd per discutere problemi di comune interesse, in particolare nella prospettiva dell'integrazione europea. Sono previsti incontri col presidente della Spd Hans Joachim Vogel e con il presidente dell'Internazionale socialista Willy Brandt (nella foto).

Un appello di adesione alle lotte sul fisco

Decine di personalità del mondo della ricerca, dell'arte, della scienza e dell'informazione hanno sottoscritto a Venezia un appello di adesione alle iniziative programmate da Cgil, Cisl e Uil per una profonda riforma del sistema tributario italiano, che «oggi introduce preoccupanti e inaccettabili elementi di discriminazione tra i cittadini».

Lunedì seduta straordinaria dei consigli comunali

L'Associazione dei Comuni italiani ha indetto la riunione straordinaria di tutti i consigli municipali per richiamare l'attenzione del paese sulla condizione finanziaria dei Comuni e sulla necessità di riordinare la politica fiscale. In un documento l'Ancli chiede un incontro urgente col governo e informa di aver già in programma un incontro con le confederazioni sindacali.

L'esattoria centrale slitta di un anno

Oggi la Camera vota in prima lettura il decreto che slitta l'entrata in funzione dell'esattoria centrale. Si tratta di una legge vecchia di quasi due anni che prevedeva una serie di adeguamenti del governo. L'esecutivo però in tutto questo tempo non si è mosso e si è reso dunque necessario un decreto per procrastinare la data dell'entrata in funzione di questa esattoria unica.

L'inflazione risale? Per la Confindustria la colpa è dell'industria

L'inflazione galoppa di nuovo verso l'alto? Secondo la Confindustria il fenomeno negativo è dovuto al comportamento degli industriali che hanno aumentato dalla fine del dicembre dello scorso anno i prezzi, molti dei quali in maniera consistente. Ieri dal segretario generale dell'organizzazione del commercio, Pietro Alonzi, che ha anche invitato gli industriali a rivedere questa loro impostazione.

In tv arriva uno spot sull'ingiustizia fiscale

gli gravi fiscali e via dicendo interessano una platea di spettatori estesa, che anche con tutta la buona volontà, le strutture di Cgil, Cisl e Uil non sarebbero state mai in grado di raggiungere. Ed allora, ecco l'iniziativa insolita (ma non per il sindacato italiano): lo spot televisivo. Cinquantotto secondi di filmato poche parole e molte immagini, da far trasmettere alle tv private. Presentato ieri, alla presenza dei segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, è stato concepito in maniera davvero accattivante. I realizzatori - lo studio Messeri - è il produttore Roberto Balestrini bloccano subito l'attenzione, «sparando» in faccia agli ascoltatori, la cifra di 100mila miliardi. Il reddito non tassato. Soldi che potrebbero trasformarsi in servizi, in efficienza della macchina pubblica. Poi con quella grafica che ricorda lo spot di qualche anno fa di un notaio digiuno, Ferrnet Branca, con soggetti di creta che si compongono e scompongono, gli ideatori arrivano a far identificare lo spettatore con le persone «vassatte» dal fisco. Fino alla conclusione: in cui un piede di una persona normale schiaccia tutto il sistema di iniquità.

GREGORIO PANE